



# Quel tratto del Corso Trieste...

## Questa settimana

### *Questo è solo l'inizio*

G. Manna, pag. 2

### *I tempi lunghi di Schlein*

A. Aveta, pag. 2

### *La quercia, la scuola, ...*

G. C. Comes, pag. 3

### *Macchie di Caffè*

U. Sarnelli, pag. 3

### *I falchetti della Caserma ...*

N. Melone, pag. 5

### *Donne*

L. Ghidelli, pag. 6

### *Brevi*

V. Basile, pag. 6

### *Il Milione*

G. Di Fratta, p. 7

### *La rinascenza desideriana*

F. Corvese, p. 8

### *Chicchi di Caffè*

V. Corvese, p. 9

### **LIBERI**

M. Attento, p. 9

### *Non solo aforismi*

I. Alborino, p. 9

### *Caffè in libreria*

P. Franzese, p. 10

### *Le parole sono importanti*

S. Cefarelli, p. 10

### *Era già tutto previsto*

R. M. Russo, pag. 11

### *Un'esperienza collettiva*

A. Manna, pag. 12

### *Pianeta fiction*

G. Vitale, pag. 12

### *Pentagrammi di Caffè*

A. Losanno, pag. 13

### *Live!*

P. Russo, pag. 13

### *Uno scudetto d'amore*

G. Civile, pag. 14

### *Basket Serie D*

G. Civile, pag. 14

### *Scudetto di plastica*

L. Granatello, p. 15

### *La bianca di Beatrice*

M. B. Crisci, pag. 16



**CORSO TRIESTE ALLE 10.30 (CIRCA) DI MARTEDÌ 6 (IN ALTO) E GIOVEDÌ 8 GIUGNO**



**Questo  
è solo  
l'inizio**



«**Quel tratto del Corso Trieste, che volge alla Reggia, tra due catene non interrotte di auto, tutte in divieto di sosta, incuranti di strisce e passi carrai, vien quasi a un tratto a restringersi, a prender corso e figura di vico, tra un'auto in doppia fila a destra e un ampio furgone dall'altra parte; e il segnale stradale, che d'ambo i lati minaccia rimozione, rende ancor più sensibile all'occhio l'irrisione**». Mi assolveranno i lettori, spero, per la mediocre imitazione dell'incipit del primo grande romanzo storico italiano, e confido me ne perdoni anche il milanesissimo autore, ma delle due foto che pubblichiamo in prima pagina c'è un particolare che ha dato, al nostro direttore emerito Umberto che le ha scattate e a me, lo stesso fastidio: la vana, ripetuta quanto inutile presenza dei segnali di divieto di sosta (ore 0-24) e di rimozione forzata.

**Perciò, egregio sindaco avvocato Carlo Marino**, faccia un gesto coraggioso, revochi il divieto di sosta e faccia svellere i segnali: così noi non ci lamenteremo più per lo spettacolo indecoroso, né continueremo a porci domande retoriche come a che servono le telecamere di sorveglianza capaci di leggere il bugiardino di un farmaco a un chilometro di distanza anche con l'eclissi totale di Sole o in quali faccende siano affacciati i vigili urbani, e turisti e visitatori non afforzerebbero l'impressione che in questa città il rispetto delle norme sia non un optional quanto una stravaganza.

**E ora una buona notizia:** c'è la possibilità che, entro qualche mese, Caserta torni ad avere una o più sale cinematografiche. Del come e perché e delle prospettive scrive mio fratello Alessandro a pag. 12. Io voglio solo aggiungere che della cosa sarà felice anche don Franco Galeone, sacerdote salesiano che molti conosceranno poiché qui è stato direttore dell'Istituto e qui ha tenuto fre-

(Continua a pagina 14)

## I tempi lunghi di Schlein

«**Mettetevi comodi perché siamo qui per restare, lo voglio dire a tutti**». «Il cambiamento non è un pranzo di gala, il cambiamento è scomodo», ha detto la segretaria in una diretta Instagram, cercando di rispondere alle critiche dopo la sconfitta alle amministrative. Ci mancherebbe. Appena dopo tre mesi dall'investitura nessuno nel Pd pensa a una defenestrazione. Ma il clima non è quello di fiducia che Schlein cerca di accreditare.

«**Costruire la nuova linea politica del Pd è un lavoro faticoso che chiederà parecchio tempo**», commenta Vittorio Ferla del *Quotidiano del Sud*. «Ma la sensazione emergente - osserva Ferla - è un'altra. Il tempo non c'entra niente, è proprio la linea che manca. Schlein è registrata su un'agenda movimentista e utopista che ha ben poco da spartire con la storia e l'identità del Pd». Un giudizio molto critico quello del giornalista del *Quotidiano del Sud*, che trova corrispondenze in molti commentatori. «D'altra parte - aggiunge Ferla - se davvero la segretaria seguisse il suo istinto radicale e la sua cultura astratta risulterebbe presto indigesta alla grande maggioranza del suo partito. E così Schlein si ritrova a navigare nell'ambiguità, tentando forzature che non può portare fino in fondo». Ambiguità che sono emerse ultimamente nel voto a Bruxelles sulla norma Asap, che prevede la possibilità per i paesi Ue di utilizzare parte dei fondi del Pnrr per la produzione di armi, e che ha visto il Pd dividersi in tre, proprio per mancanza di indicazioni chiare della segretaria.

**Le critiche alla segretaria vengono anche da sinistra e dallo stesso Pd.** A sinistra, da parte di Fratoianni, nota Gabriele Bartoloni



di *Repubblica*, emergono «i primi dubbi sulla linea Schlein». «Serve più coraggio», dicono e «si parla di poca incisività con cui Schlein porta avanti certe battaglie». «Quelle che l'hanno portata a vincere sull'ala riformista schierata in blocco per Stefano Bonaccini e che si possono sintetizzare in tre punti: l'ecologismo, i diritti civili e i diritti sociali». Nell'incontro della minoranza del partito, presente Bonaccini, si è espressa, come si legge, «una profonda preoccupazione» e «irritazione nei confronti della segretaria». «Sembra "la leader di un movimento studentesco" piuttosto che la figura guida del Pd», è stato detto. «La "valutazione" su quello che è successo negli ultimi tre mesi», è negativa, si parla di «confusione», di «assenza di linea».

«**È possibile che lo stato di grazia di Elly Schlein stia svaporando:** non sarebbe una sorpresa», commenta Federico Geremicca sulla *Stampa*. «Sarebbe una sorpresa, invece, se a festeggiare il passaggio a vuoto fosse prima di tutto il suo partito», «ma se-gare il ramo sul quale si è seduti (e più comodamente di prima, stando ai sondaggi nazionali) resta pur sempre una pessima idea». Per la sondaggista Alessandra Ghisleri «Schlein non ha trovato ancora un'identità forte, a differenza della premier».

(Continua a pagina 4)

**sara**  
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

# La quercia, la scuola, la vita

*Perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri*

Amos 2,6-8.

**Quando s'era bambini**, per coloro che hanno oggi la mia età e, conseguentemente, i neuroni claudicanti come i miei, era d'uso che arrivato l'ultimo giorno di scuola, senza che fosse allora ammessa alcuna deroga su ritiri anticipati, usciti di corsa sotto il sole di giugno, freschi e già dimentichi delle pressanti raccomandazioni degli insegnanti, sbrigliati ed euforici, di corsa, con i grembiuli aperti, i colletti bianchi sbottonati con il nastro - tante volte annodato, mattina dopo mattina, a perfetto fiocco - finalmente sciolto e svolazzante nell'aria che solcavamo leggeri, trascinando per terra la cartella ancora piena, anche nell'ultimo giorno, dei quaderni e dei libri, benché letti e riletti ancora impaginati, con le copertine incartate da fogli di giornali, a me piacevano quelli rosa dell'inserito sportivo de Il Mattino del lunedì, riutilizzabili per i fratelli, i cugini, gli amici, i conoscenti per l'anno successivo.

**Erano iniziate le vacanze.** Non dovevamo studiare, almeno per un poco, ma a me la nostalgia dei banchi tornava già a Ferragosto. Pochi, anzi pochissimi, seguivano i genitori, qualcuno con tristezza, altri meno, in località di vacanza. Noi, in tanti, restavamo. Molti andavano dal "masto" (il maestro artigiano), barbiere, meccanico di biciclette, falegname, sarto, fabbro, orologiaio, non sempre e non proprio per imparare un mestiere, ma per essere al riparo dalla rumorosa solitudine della strada, per avere un posto dove passare all'ombra le ore più calde, un luogo dove esempio insegnava, saggezza raccontava, ricordo diventava racconto e storia. Il "posto fisso" non mi piaceva, non mi piacque mai veramente, neanche dopo, perciò preferivo fare l'avventizio in agricoltura: coglievo amarene, infilavo foglie di tabacco in serie, irrigavo colture, solco dopo solco. Un lavoro lento, antico, all'aria aperta, all'ombra di un albero, nel canto fitto degli uccelli e con qualche puntura di vespa, come effetto collaterale non eliminabile. Tanto tempo per pensare, tanto per ascoltare i contadini, intellettuali veri, benché analfabeti, le donne prodighe di racconti, di ironia, di materna attenzione. Un senso di grande libertà, una



gioia semplice e forte che, scoprii in seguito, essere la felicità. Non una felicità queta, appagata, ma affamata di ricerca, di sapere, di curiosità, di domande.

**Uno stato di grazia**, una lente a colori per guardare il mondo, le bellezze sue e le brutture, per cominciare a capire, per cercare senso, per provare, cosa rimasta sempre difficile, a definire sé stesso.

**Furono quelle ore calde**, quelle impagabili bevute alla fontana fresca e le lunghe letture, accovacciato, all'ombra di una quercia, il salotto buono nel quale incontravo, con crescente curiosità e altrettanta reverenza, quei grandi, attraverso i loro scritti, dai quali avevo da imparare tutto, l'umiltà per prima. Era arrivata da poco la televisione, le voci che ascoltavo alla radio cominciarono ad avere un volto, ma il loro disve-

(Continua a pagina 4)

## 1: DOMANDE

**Caro direttore**, sono di nuovo a disturbarvi con i miei inutili interrogativi. Comincio a credere che questo nostro rapporto epistolare potrebbe perfino diventare una rubrica settimanale. E perché no? In una città come la nostra e in un Paese (devo dire Nazione?) come il nostro, di materiale per una rubrica ce ne sarebbe a profusione. Ma veniamo agli interrogativi.

- **Il 4 novembre** è la festa delle Forze Armate. Il 2 giugno è la festa della Repubblica. Perché non facciamo la parata militare il 4 novembre?
- **Con tutti i problemi che abbiamo** in questa nostra bella Italia la sinistra si preoccupa del braccio alzato (saluto fascista, sic!) alla parata del 2 giugno? Perché continuiamo a farci del male?
- **Perché noi casertani perbene** – come ha scritto Matilde Natale la scorsa settimana – dobbiamo sempre vergognarci? Ma è proprio così difficile comportarsi da persone civili?
- **Perché Via Mascagni**, (già difficile da percorrere perché piena di buche) larga



all'incirca 4 metri, è a doppio senso di circolazione, mentre Via Ruggiero, larga circa 20 metri, è a senso unico? Mah!

**Infine, caro direttore**, ti chiedo di aiutarmi con il mio pessimo italiano. Per la parità di genere, a fronte del maschile *imbecille* devo dire *imbecilla* oppure *imbecillesa*? Per *recensore* devo dire *recensora* oppure *recensorella*? E per *comandante* devo dire *comandanta* oppure *comandantessa*?

## 2: UN PO' PER RIDERE UN PO' PER NON MORIRE

(LA FESTA DEL 2 GIUGNO VISTA DA ME)

**Per l'intera mattinata del 2 giugno**, un sottopancia della trasmissione Agorà, riportava: *Cerimonia per il 77° anniversario della Repubblica*. Possibile che nessuno

sapesse che l'anniversario è solo il 75°?

**Certo la parata lungo Via dei Fori Imperiali** è sempre emozionante: ma volete mettere la parata dell'Armata Rossa a Mosca con il loro incedere marziale?

**Giorgia Meloni**, coerente, per l'occasione, ha indossato il vestito adatto: giacca simil-militare con bottoni dorati.

**A giudicare dalla soddisfazione** che si poteva leggere sul volto di Ignazio La Russa, credo che durante la parata abbia avuto diversi orgasmi.

**Uno dei generali** presenti alla parata era piuttosto annoiato: ha salutato la bandiera solo le prime due o tre volte, poi si è mostrato molto disinteressato. Non si fa.

**Uno dei cavalli** dei Carabinieri, stanco di dover trotterellare sui sampietrini è scivolato sbattendo contro una transenna.

**Al ministro Crosetto** è stata negata una sedia: si è dovuto accontentare di uno sgabello alla destra (gulp!) della Meloni.

**Registro con piacere** un notevole numero di donne in posti di rilievo.

**Umberto Sarnelli**

## I TEMPI LUNGI DI SCHLEIN

(Continua da pagina 2)

«Quello che si aspetta il suo elettorato è un'identità e una politica. Il problema è che lei deve scegliere». «Quello che resta più triste però è la premessa "si-ma-però" che sembra essere posta prima di ogni scelta o decisione. L'elettorato vuole scelte precise e premia chi le fa, anche se sono sbagliate».

«Tre consigli non richiesti a Elly Schlein per ripartire», scrive Francesco Bei di Repubblica. Il primo è non farsi irretire immediatamente nelle stucchevoli discussioni sul partito troppo-di-sinistra, sulla scarsa democrazia interna». «Il secondo consiglio è di iniziare a presidiare il quotidiano con la necessaria rapidità e alzando la voce», e se Schlein «giustamente» non vuol fare come la Meloni che «all'opposizione strillava e soffiava su tutte le proteste», «non può nemmeno cadere in un eccesso di prudenza che rischia di essere percepita come afasia». Ad esempio, aggiunge Bei, «se viene giù il diluvio universale nella tua regione, non sarebbe stato male vedere la segretaria con gli stivaloni nel fango a spalare insieme ai volontari del Pd, anziché lasciare Meloni a fare passerelle». «Il terzo suggerimento è quello più politico». «Schlein - osserva Bei - ha le carte giuste per far tornare la passione della politica ai tanti delusi dal Pd». «Ma adesso è il momento di costruire una proposta concreta per il futuro, una proposta che parli al Paese e possa essere spiegata con parole semplici».

Alla fine, e finora, «la destra fa la destra», mentre la sinistra non è in grado «di fare la sinistra», per citare Concita De Gregorio. Di fronte alla destra c'è «una sinistra suicida», commenta Marcello Sorgi della Stampa e «L'illusione del Pd di contrapporre Schlein, con il suo notevole tasso di novità, alla prima donna premier, s'è rivelata artificiosa», almeno finora è il caso di aggiungere. In questo quadro la Meloni vince e procede spedita nei suoi obiettivi di governo, anche se dimostra chiare pulsioni autoritarie. Qualsiasi problema la Meloni incontra, siano i rave party, sia l'immigrazione, sia la maternità surrogata, ultimo adesso la questione del controllo concomitante della Corte dei Conti sul Pnrr, la premier procede per leggi ad hoc o inventando reati speciali e pronta a tacitare gli stessi rappresentanti delle istituzioni se esprimono pareri critici sugli atti del governo. La norma sulla Corte dei Conti ha provocato una valanga di critiche e contestazioni, il cui tratto comune è la deriva autoritaria del governo. Il direttore della Stampa, Giannini, parla di «attacco del governo ai poteri neutri dello Stato», Zagrebelsky parla di «stravolgimento della democrazia», il giudice Gaetano Azzariti parla di «insofferenza del Governo Meloni ai controlli».

La contraddizione del governo Meloni, che si propaga come fattore di cambiamento epocale, è bene individuata da Ernesto Galli della Loggia nel suo editoriale sul Corriere. «Il successo di Fratelli d'Italia e la vittoria personale di Giorgia Meloni nascono - osserva della Loggia - dal desiderio diffuso che il Paese conosca una stagione di decisi cambiamenti», cambiamenti che la Meloni non riesce a dare. «Non bastano i numeri di una maggioranza. Non serve la leadership di un capopartito per quanto di successo», dice il prof. Della Loggia. «Serve, invece, una leadership capace di dar voce al Paese parlando a tutto il Paese» e la Meloni «finora non c'è riuscita». «Il suo, insomma, resta un discorso fortemente divisivo, acre, concentrato sul momento», incapace di «volare alto, muoversi al di sopra delle divisioni della lotta politica quotidiana».

Armando Aveta

## LA QUERCIA, LA SCUOLA ...

(Continua da pagina 3)

larsi tolse fascino a quelle voci che avvertivo avessero più anima quando non avevano una faccia. In quegli anni che correvo, sempre poco per la mia ansia di futuro, feci scelte che non abbandonai mai. La gran parte delle persone che conobbi erano povere, i miei amici erano poveri, le loro case erano povere, io ero solo un po' meno povero, ma quello era il mio mondo. La "colpa" fu di Amos, il profeta scrittore, se dalla Chiesa madre del paese mi infilai in una sezione del partito dei comunisti italiani. Nulla a che fare con la subitanità della Via di Damasco, ma una maturazione lenta, piena di dubbi, di domande a me, alla mia coscienza, a coloro che mi aspettavano, a coloro che salutavo. Amos è dipinto dentro la mia Chiesa, in alto su un'unghia alla sommità di un pilastro che sorregge un arco, è severo, surreale, tenuto silenzioso, pensavo, perché non gridasse, ora, come 2700 anni fa, che «deboli, poveri sfruttati sono il segno che non si è corrisposto al progetto di Dio» (cfr.4,1-3). Forse, il progetto di Dio poteva meglio essere cercato dove i poveri rivendicavano diritti e lottavano per un mondo migliore e più giusto, oltre e più che per se stessi.

La scuola che avevo frequentato sarebbe stata intitolata a don Lorenzo Milani. Questo profeta inascoltato e perseguitato, ricordandolo a Barbiana, qualche giorno fa, nel centenario della sua nascita, il prof. Luigi Bruni lo ha definito anche un critico del capitalismo. Egli guarda la crescita economica degli anni '50 e '60 dal basso, con le periferie e gli scartati; il lavoro lo legge partendo dai suoi ragazzi che lo hanno dovuto conoscere a 12 anni o a 14. Leggendo gli scritti di Don Milani, allora cocenti di stampa, e corsari come quelli di Pasolini, mi rimase dentro una convinzione che leggo ora, così come avrei voluto esprimerla e non seppi farlo: «Don Milani voleva cambiare il capitalismo, perché voleva cambiare la Chiesa e cambiando la Chiesa voleva cambiare il capitalismo e il mondo».

In tanti in quegli anni volevamo cambiare tutto. La luna non ci bastava. Ma la Chiesa non cambiò e non cambiò nemmeno il capitalismo. Anzi, cambiammo noi, in tanti, sedotti dal consumismo, e, come scrive Don Milani a conclusione di Esperienze Pastorali, il più bello e il più alto dei suoi scritti: «Non abbiamo odiato i poveri, abbiamo dormito. Ma quando ci siamo svegliati era troppo tardi, i poveri erano partiti senza di noi». Da soli. Lasciandoci soli.

G. Carlo Comes

 **L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta  
al Registro  
dei Periodici  
del Tribunale  
di Santa Maria  
Capua Vetere  
il 7 aprile 1998  
al n° 502



Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile  
Alessandro Manna

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

# I falchetti della caserma Sacchi

**Nel febbraio 2018 la giunta comunale** cambia il nome della ex Caserma Sacchi in "Palazzo dei Vescovi". Sul sito del comune di Caserta si legge la seguente motivazione «per riconoscere a questa prestigiosa struttura l'importante valore storico e sociale ricoperto nel corso dei secoli». Nello stesso documento l'allora sindaco Carlo Marino scrive «Con questa delibera abbiamo conferito la denominazione più consona a questo bellissimo edificio, che fa parte a pieno titolo della storia della città. Sul Palazzo dei Vescovi intendiamo investire, creando delle opportunità di sviluppo turistico al suo interno e mettendolo in rete con gli altri beni culturali della città».

**Siamo nel marzo 2023** e l'unica destinazione per questa "prestigiosa struttura" è l'allocatione degli uffici dei Settori Anagrafe, Politiche Sociali ed Ecologia del Comune. Sembra un po' pochino e certamente non è utile per creare sviluppo turistico. E in fondo non è utile nemmeno per i cittadini: rinnovare una carta d'identità è un'impresa difficile per mancanza di personale ed è praticamente impossibile per una persona anziana che abita in centro. Per raggiungere gli abitanti della periferia urbana si duplica un servizio amministrativo, non lo si toglie a quelli del centro storico.

**Ben cinque anni dopo quel proclama** nulla di culturale è nato in quel "bellissimo edificio" dopo il suo recupero. Certamente il gravoso impegno a creare in città tanti supermercati, Mac Donald, eliminare la ZTL, ridisegnare la città con abbattimento di edifici storici e costruzione di grandi palazzoni, progettare e realizzare parcheggi interrati o a raso, ha sottratto tempo alla realizzazione nell'edificio di «opportunità di sviluppo turistico al suo interno, mettendolo in rete con gli altri beni culturali della città». Forse anche perché, oltre la Reggia vanvitelliana e i borghi di San Leucio e di Casertavecchia, di beni culturali in città non mi sembra ce ne siano molti altri. Non c'è nemmeno più una sala cinematografica, per esempio.

**Eppure quella "prestigiosa struttura"** è stata ristrutturata con fondi europei dedicati esclusivamente al riuso di strutture pubbliche degradate, da adibire a funzioni culturali e sociali tramite i finanziamenti del PIC URBAN II 2000-2006 e POR Campania 2000-2006, asse 5 misura 6. In un altro Paese quella "prestigiosa struttura", una volta ristrutturata, sarebbe stata destinata ad attività culturali. Un teatro da affidare in gestione alle tante compagnie e gruppi musicali esistenti, che vivono tra mille difficoltà economiche, e anche qualche sezione di uno tra i Conservatori musicali di Napoli, Avellino o Benevento. Come si sa Caserta è l'unico capoluogo di provincia campano a non avere un conservatorio, un altro primato della città. Amministratori più consapevoli potenzierebbero i luoghi di cultura non i supermercati per migliorare la vita dei cittadini e incrementare il turismo. Ma tant'è, siamo a Caserta, come direbbe il caro amico Umberto Sarnelli.

**Ma torniamo ai falchetti.** Sul finire degli anni cinquanta la "prestigiosa struttura" era occupata dalle famiglie di alcuni ufficiali dell'Esercito italiano e Guido, un mio compagno di scuole medie, abitava in uno degli appartamenti. Le zone abitate dell'edificio erano ben messe, ma nel complesso la struttura era in cattive condizioni e, in alcuni punti, anche pericolosa. Ma si sa, i ragazzi hanno una percezione dei pericoli molto tenue, per fortuna, e quindi Guido, io e altri compagni ci divertivamo spesso a perlustrare le zone disabitate e pericolanti. In particolare i sottotetti. E in una di queste scorribande scoprimmo i falchetti. In una parte di un sottotetto scorgemmo un nido di falchetti. Si erano sistemati in quel posto e si erano ben organizzati.



**Erano occupanti abusivi**, ma rispettosi del posto. Tutti gli animali sono rispettosi del luogo in cui vivono, tranne noi umani. Tornammo spesso a guardarli, senza far rumore, per non disturbare la loro quotidianità. In volo erano magnifici, salivano in alto nel cielo azzurro e restavano immobili a lungo, come se galleggiassero nell'aria quasi a dire questo è il mio posto. Scoprimmo in seguito che era una tecnica di caccia detta dello "Spirito santo": restare immobili per perlustrare e individuare cibo su cui piombare a gran velocità. Molti dei nostri pomeriggi trascorsero in questa attività di osservazione di questi rapaci, a fare *birdwatching*, come si dice ora.

**Poi arrivò il tempo** del Liceo, la combriccola si sciolse per strade diverse e per impegni di studio più gravosi. E i falchetti sono rimasti nel cassetto segreto dei ricordi. Mi piacerebbe oggi, da vecchio, entrare nel Parco "Campo della Pace", l'area ex Macrico, sedere su una panchina, godere del fresco, dell'aria pulita del bosco e della chiassosa e contagiosa allegria dei ragazzini e trascorrere un po' di tempo ad osservare il volo di questi piccoli rapaci. Ma da tempo non se ne vedono più nel cielo casertano. Sono fuggiti anche i falchetti!

Nicola Melone



**TTICA  
OLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

New

**Sistema digitale  
per la lavorazione  
degli occhiali**

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**

 **3899262607**

**www.otticavolante.com**

**info@otticavolante.com**



# 1. C'era una volta

**A Caserta fu la Regina Maria Carolina**, forse più del marito Ferdinando, a «*volere nelle Reale Colonia di San Leucio, il primo Codice delle Leggi, impiantato sulle idee di uguaglianza e solidarietà sociale. L'ordinamento che regolava la vita della Colonia reale poneva come perno centrale dell'esistenza della stessa famiglia, il lavoro tessile e la donna alla quale venivano riconosciuti gli stessi diritti e gli stessi doveri degli uomini, anticipando di quasi due secoli la normativa in Italia*» (da *Regine* di Nadia Verdile). Come sappiamo la Colonia di San Leucio, forse proprio perché troppo illuminata per l'epoca, non superò Maria Carolina e Ferdinando. Sia l'epoca in cui viveva, che la storia, riscritta da uomini, non hanno avuto pietà per l'illuminata e coltissima Maria Carolina. Per quanto le leggi non rendevano neanche una regina libera, grazie a una clausola del contratto matrimoniale prevista e voluta da sua madre, Maria Teresa d'Austria, alla nascita del figlio (maschio, ovviamente) acquisiva il diritto di entrare nel Consiglio di Stato. Cosa che fece in maniera proattiva, lavorando per la sua dignità, per migliorare il Regno in cui viveva, per migliorare la situazione delle donne.

**Cosa succede a distanza di oltre due secoli**, in Italia e a Caserta? Nel 2023, in un mondo dove ci sono sempre più donne, astronauta, premier, dirigenti d'azienda, altre, tante altre, vengono uccise solo in quanto donne; nel 2023 in un mondo che discute di antispecismo a tanti esseri viventi vengono tolti diritti acquisiti; nel 2023 dovrebbe essere anacronistico e ridondante scrivere un altro articolo sulla parità di genere, su minoranze, maschilismo, patriarcato, femminismo. Lo è? Dall'attualità, dai numeri, dalle testimonianze, mi sono resa conto che non solo l'argomento non è anacronistico ma la mia percezione della realtà era fuori tempo (futura).

**Non è mai stato vero**, neanche in passato, che noi donne siamo deboli e abbiamo la necessità di essere protette; al contrario abbiamo avuto e abbiamo tutt'ora necessità di esser protette dalle leggi, argomentazioni, uomini, cultura, che sostenevano e sostengono di volerci proteggere. Le differenze fisiche, biologiche, rispetto agli uomini, non inficiano le capacità intellettive. Le emozioni attribuite maggiormente alle donne sono frutto degli stereotipi reiterati per secoli e influenzati poi dall'ambiente in cui si è nate/i e dalla propria storia familiare e personale. Le specificità, diverse da

uomo a donna, ci sono, certo, perché ogni singolo individuo ha le sue. Le diversità che invece ci sono, nascono proprio dal fatto che ogni donna, così come tutti gli appartenenti a minoranze, dev'essere, nel corso della propria vita, più combattiva, più forte, più resiliente, più ingegnosa, semplicemente per studiare, lavorare, in una società ancora così fortemente maschilista, bianca e belligerante, nonostante i progressi dell'ultimo secolo. Sono queste capacità che abbiamo sviluppato, per vivere e sopravvivere, che ci rendono eroine tutti i giorni. Gli uomini, a priori, non devono affermare nulla: i diritti li hanno fin dalla notte dei tempi. Nascono in una società che li ritiene superiori a tutti gli altri esseri viventi. Ereditano, solo per il fatto di esser nati maschi, cioè per puro caso, una serie di diritti, non intesi solo in senso legale, che non sono in discussione; sono cresciuti da madri, oltre che da padri e dalla stessa società, che li pone su un piedistallo da prima di nascere. Quelli che non si rendono conto che non esiste ragione per tale disparità, ostacolano le donne, o peggio, perché resta, per loro, arbitrario il fatto che siamo esseri alla pari, oltre che per la paura di perdere uno status quo.

**Il libro *Dalla parte delle Bambine*** di Elena Gianini Belotti, degli anni settanta, spiega bene e tristemente, vien rabbia a leggere, dei rapporti e dei meccanismi, spesso inconsueti, che si attuano fra madri, maestre, figli, figlie, in età scolare. «*La cultura alla quale apparteniamo si serve di tutti i mezzi a disposizione per ottenere dagli individui dei due sessi il comportamento più ade-*



*guato ai valori che le preme conservare e trasmettere [...] tra questi, superiorità dell'uomo, inferiorità della donna, in realtà non esistono qualità maschili e qualità femminili, esistono qualità umane. L'operazione da compiere non è formare le bambine a immagine e somiglianza dei maschi ma di restituire ad ogni individuo che nasce la possibilità di svilupparsi nel modo che gli è più congeniale, indipendentemente dal sesso cui appartiene».* Si cresce dentro il proprio stereotipo e ci si comporta di conseguenza; ciò è stato possibile attuando da un lato una repressione delle bambine che devono esser gentili, buone, educate, anche leziose, dall'altro facendo crescere i bambini come piccoli macho, soldatini, anche quando, magari, preferirebbero dare o ricevere un abbraccio, o piangere senza che gli si dicesse che "gli uomini non piangono". Secoli di tali repressioni, condizionamento sociali, stereotipizzazione dei ruoli, non hanno fatto altro che rafforzare, volutamente, la cultura patriarcale e rendere le donne oggetto e soggetto della stessa. La superiorità di un individuo rispetto ad un altro è solo in una mente resa chiusa e retrograda.

1. Continua

## Brevi

**Venerdì 2 giugno.** I Vigili del Fuoco del Comando provinciale di Caserta, oltre a partecipare alla cerimonia commemorativa della Festa della Repubblica, stendono il Tricolore sulla facciata della Prefettura.

**Sabato 3 giugno.** Dopo la lunga pausa causata dalla chiusura dell'ultima multisala, l'Oratorio Salesiano di Via Roma riporterà il cinema in città: dall'autunno partirà la programmazione cinematografica, oltre quella teatrale.

**Domenica 4 giugno.** L'associazione L'Officina dell'Amore no profit organizza il *Festival della Pizza* a Pignataro Maggiore, in Piazza Alcide De Gasperi, nelle serate di

martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18 giugno. Trenta donne dell'associazione raccoglieranno fondi per il Santobono Pausilipon di Napoli, uno dei maggiori centri per la cura di leucemie e tumori solidi in età pediatrica.

**Lunedì 5 giugno.** Durante il fine settimana i volontari di Plastic Free Onlus hanno raccolto da terra oltre 120.000 mozziconi di sigaretta, pari a più di 490 kg, in cento appuntamenti in tutta Italia. La Campania ha contribuito alla raccolta con quasi 46 kg, grazie a undici appuntamenti nelle province di Napoli e di Caserta.

**Martedì 6 giugno.** Partirà sabato 13 giugno la nuova edizione di *Cinema in Erba*: cinque appuntamenti col cinema all'aperto in villa Giaquinto, ad accesso gratuito.

## Su e giù per lo spazio

**Spazio, ultima frontiera.** O prossima fermata, potremmo dire. Da quando la Cina ha iniziato i lavori per costruire il suo "palazzo celeste" nel 2021, posizionando in orbita il primo modulo della stazione Tian-gong facente parte di un più ampio programma di edilizia spaziale, Pechino non ha mai smesso di guardare al cielo come a un obiettivo e con la missione Shenzhou-16 del 30 maggio mostra i rapidi progressi del suo piano di marcia, lanciando in orbita il suo equipaggio di taikonauti – viaggiatori dello spazio – di cui per la prima volta fa parte anche un civile, un gesto simbolico con cui accarezzare l'idea ma soprattutto evocarla nei suoi diretti concorrenti che la Cina è pronta a colonizzare (anche) lo spazio.

**Nonostante le impellenti necessità di terra** – con le difficili relazioni diplomatiche da gestire con i paesi direttamente confinanti – e di mare – con le incursioni sempre più ficcanti da parte dei paesi sconfinanti – la Cina leva il dito al cielo in un momento in cui gli Stati Uniti stanno cercando di contrastare lo sviluppo da parte di Pechino di industrie ad alta tecnologia, come quella dei semiconduttori. E la corsa allo spazio della Cina è inarrestabile: nel 2019 raccoglie il primato di essere la prima nazione ad aver fatto atterrare un velivolo sul lato oscuro della Luna, nel 2021 si spinge ancora più lontano portando con successo un rover su Marte ed oggi gestisce una propria stazione spaziale, costruita in men che non si dica dopo che gli

Stati Uniti si opposero con un emendamento alla partecipazione della Cina al programma di una stazione spaziale internazionale (ISS) nel 2011. Ora Pechino ha in programma di inviare i propri taikonauti sulla Luna entro il 2030, che in termini progettuali è praticamente un battito di ciglia, e non vi è alcun dubbio che possa riuscirci nonostante le continue frizioni dei suoi acerrimi rivali.

**Se la Cina** è pronta a dimostrare al mondo di poter arrivare lì dove nessun uomo è mai giunto prima, non può dirsi altrettanto della Corea del Nord. Il 13 maggio Pyon-



I taikonauti cinesi e il lancio (fallito) del satellite nordcoreano



gyang ha lanciato il suo primo satellite di ricognizione militare nello spazio ma l'operazione è fallita miseramente e il satellite è finito in mare a ovest della Corea del Sud. Il satellite Chollima-1 era stato concepito per monitorare le attività dell'esercito sudco-

## Il Milione



Gianluca  
Di Fratta

reano in quella infinita scaramuccia che vede Pyongyang sempre sbraitante e pronta a sfondare la porta dei suoi parenti meridionali e Seoul che osserva accattata dietro i suoi spessi binocoli i loschi movimenti del vicino di casa. Vero è che non si tratta del primo lancio satellitare della Corea del Nord. Per quel che se ne può sapere, Pyongyang ha già raggiunto l'orbita in modo operativo con almeno due satelliti, l'ultimo dei quali è stato lanciato nel 2016 ufficialmente per scopi di osservazione scientifica. Ma il Chollima-1 sarebbe stato il primo satellite adibito all'osservazione dei territori della Corea a scopi dichiaratamente militari, il che è tutta un'altra storia.

**Non vi è alcun dubbio** che la Corea del Nord possa ritentare il lancio di un nuovo satellite nelle prossime settimane ma quello che colpisce, tuttavia, è la comunicazione del fallimento. In un paese in cui la dialettica è devota alla vittoria e al successo di ogni gesto o decisione del leader supremo, quale valore assume nella narrazione di Stato l'ammissione di un plateale fallimento se non la ferma volontà di spaventare i parenti meridionali con la minaccia di una imminente visita di cortesia?

**Mercoledì 7 giugno.** Giovedì 20 giugno, nel Salone della CGIL, in Via Vivaldi, il Forum dei Giovani del Comune di Caserta organizzerà un convegno sul tema dell'immigrazione.

**Giovedì 8 giugno.** Sono stati collocati in Piazza Garibaldi e in Largo Amico i primi cassonetti smart per la raccolta differenziata del vetro. In totale sono 18 le "eco-isole" intelligenti che verranno allocate su tutto il territorio cittadino e accoglieranno il vetro chiaro e colorato.

Valentina Basile

# sara

assicurazioni

Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

## La rinascenza desideriana

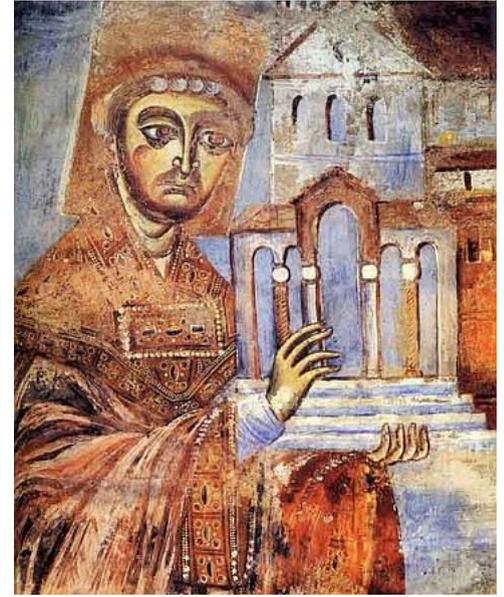
Nella seconda metà dell'XI secolo, con il rafforzamento dell'alleanza tra i conquistatori normanni e la Chiesa, si registrò nell'Italia meridionale una straordinaria fioritura culturale che si esprime sia nello sviluppo dell'architettura sacra che in una ricca produzione di testi liturgici e letterari. L'artefice principale di questa rinascita fu l'abate di Montecassino, Desiderio, principe longobardo di Benevento, legato da profonda amicizia con gli altri protagonisti del movimento riformatore della Chiesa del tempo: il papa Gregorio VII, Ildebrando di Soana, di origine salernitana, sostenitore della *libertas ecclesiae* e promotore di una radicale azione di rinnovamento religioso ed ecclesologico; Matilde di Canossa, potente feudataria dell'Italia centrosettentrionale, principale alleata del papa nella lotta per le investiture; Ugo di Cluny, detto 'il grande', propugnatore tenace della riforma e dell'indipendenza della Chiesa in Francia.

**L'attività svolta ininterrottamente da Desiderio**, nel trentennio compreso tra il 1058, quando divenne abate, e il 1086, quando salì al soglio pontificio con il nome di Vittore III, fu rivolta sia ad attuare una politica di avvicinamento del papato alla signoria normanna, sia a dare impulso all'arte e all'architettura sacra. Nominato cardinale di S. Cecilia in Roma, fu designato a svolgere le funzioni di Legato pontificio in Italia meridionale. In questa veste si impegnò a fondo per tessere rapporti cordiali con l'Impero bizantino, ma soprattutto per stringere un accordo con la potenza emergente dei Normanni, di cui apprezzava la capacità di governare su popoli diversi, ma di cui temeva anche la grande avidità e la perizia militare. Quando Riccardo Drengot, conte normanno di Aversa, attaccò Capua, ancora sotto il controllo longobardo, Desiderio, che si trovava nella città, decise di recarsi dal conte per proporgli un accordo. Non si trattava di un espediente tattico, ma di un'operazione di importanza strategica che cambiò il corso degli avvenimenti in Terra di Lavoro, mentre il dominio normanno si estendeva anche alle altre regioni meridionali, con Roberto il Guiscardo che conquistava, una dopo l'altra, le roccaforti bizantine nelle Puglie e nelle Calabrie. L'alleanza con i Normanni non solo servì a proteggere Gregorio VII dai suoi numerosi e potenti nemici, in primo luogo dall'imperatore tedesco Enrico IV - nel 1084 fu liberato dall'assedio posto a Castel Sant'Angelo dall'imperatore, proprio dal Guiscardo accorso in suo aiuto - ma si riflesse in modo positivo su tutta l'opera di riforma avviata dal papato e sul crescente prestigio dei benedettini nel Mezzogiorno. I Normanni, infatti, furo-

no generosamente riconoscenti nei confronti di Montecassino, perché non solo restituirono le terre usurpate, ma ne donarono di nuove, concedendo anche molti e importanti benefici.

**Nell'abbazia di Montecassino** Desiderio operò interventi radicali. Nel marzo 1066 decise, contro il parere dei monaci anziani, di demolire la vecchia chiesa carolingia e di costruire una grande basilica dedicata a S. Pietro, che, nelle intenzioni dell'abate, doveva gareggiare, per dimensioni e ricchezza degli arredi, con la basilica di S. Sofia a Costantinopoli. In vista della sua costruzione l'abate si recò personalmente a Roma alla ricerca di materiali antichi, come colonne e capitelli, che in parte acquistò e in parte si fece donare. I preziosi materiali giungevano via mare dal porto di Ostia alle foci del Garigliano, da dove venivano trasportate a dorso di mulo al cantiere dell'abbazia. L'impiego di manufatti edilizi risalenti alla romanità era in linea con la volontà di rendere evidente nell'architettura sacra il ritorno del cristianesimo alle sue origini, contrastando le degenerazioni mondane e la corruzione presenti nel clero, secondo lo spirito della *renovatio Ecclesiae primitivae formae* che animava la riforma gregoriana. Il rapportarsi all'arte romana non si limitava solo al reimpiego dei materiali antichi, ma si manifestava anche nelle iscrizioni dedicatorie ispirate a quelle della basilica di S. Pietro e nelle ricche decorazioni, negli affreschi e nei mosaici di cui oggi rimangono solo frammenti. Il modello di basilica cassinese, che si contrapponeva all'architettura bizantina, ebbe molta fortuna in Italia meridionale, soprattutto nelle aree dove era più forte l'influenza di Montecassino, in Basilicata, a Potenza, Acerenza e Venosa, e soprattutto in Terra di Lavoro, a partire dall'edificazione della basilica di S. Angelo in Formis, dedicata nel 1085 a Riccardo Drengot, principe di Capua, che riprendeva lo schema della basilica cassinese, e alla successiva costruzione, nella prima metà del XII secolo, delle basiliche di S. Michele Arcangelo a Casertavecchia, di S. Pietro ad Montes a Casolla e dei SS. Pietro e Paolo a Sessa Aurunca. Fu lo stesso Desiderio, consapevole dell'importanza di queste realizzazioni, a farsi ricordare in veste di donatore nella decorazione parietale dell'abside di Sant'Angelo in Formis e nell'iscrizione dedicatoria posta sulla porta d'ingresso della basilica.

**Desiderio perfezionò moltissimo** anche l'arte della scrittura e della miniatura, ponendo a capo dello *scriptorium* cassinese il giovane Leone Marsicano, a cui si deve un nuovo tipo di iniziali, analoghe a quelle del lussuoso evangelario realizza-



**S. Angelo in formis, affresco dell'abside**

to per l'imperatore Enrico II. Proprio Leone Marsicano, autore di una fondamentale storia dell'abbazia, ci ha lasciato la descrizione della maestosa cerimonia con cui il papa Alessandro II, il 1° ottobre 1070, consacrò la grande basilica di Montecassino, della cui costruzione si ha informazione anche dalla *Historia Normannorum*, di Amato di Montecassino, dedicata proprio a Desiderio. La basilica successivamente subì crolli rovinosi durante il terremoto del settembre 1349, per poi essere completamente distrutta dal bombardamento americano del febbraio 1944. La ricostruzione fu iniziata nell'immediato dopoguerra con cura filologica, ma purtroppo del tempio originario fu possibile recuperare molto poco. Degli arredi originali rimanevano solo frammenti e la ricostruzione, iniziata nel dopoguerra, fu conclusa solo nel 1964, anno in cui la basilica fu riaperta al culto.

**L'imponente opera di rinnovamento** portata avanti dall'abate-pontefice si accompagnò alla crescita del prestigio dell'abbazia che estese e rafforzò la sua influenza nell'Italia meridionale, parallelamente al radicarsi del dominio normanno che, con Ruggiero II, incoronato re a Palermo nel 1130, apriva una nuova fase della storia del Mezzogiorno medievale, orientando il nuovo regno verso una dimensione espansiva mediterranea, rimasta nei secoli successivi, e portando con sé un'eredità di apporti multiculturali che furono ripresi non solo dall'imperatore svevo Federico II, ma anche da angioini e aragonesi. Durante il regno di Ruggiero per la prima volta lo stato meridionale trovava una sua dimensione unitaria con la suddivisione in dieci connestabulie, definite sulla centralità delle cattedre vescovili e ritagliate sui confini delle diocesi, a ribadire lo stretto legame, non privo di conflitti, tra il potere regio e la Chiesa di Roma che caratterizzò la storia del Mezzogiorno per molti secoli ancora.



**Un richiamo**

Nella luce di giugno  
tra le giovani foglie  
un uccello  
lancia un richiamo e poi ripete il canto,  
ma io non so rispondere  
e la domanda vola via nel vento.

Chi dialogava modulando un fischio  
se n'è andato per sempre  
in silenzio.

Questo vuoto  
è greve come pietra sopra il cuore.

**Torna l'estate**

Torna l'estate, torna lo splendore  
degli alberi protesi verso il sole  
e tu non sei con me  
nella quiete del parco  
mentre gli uccelli lanciano richiami  
e un gatto sosta all'ombra dei cespugli.

Vivi nel mare della nostalgia  
nell'isola remota del passato.  
Ti chiamo a lungo e mi risponde il vento  
che soffia tra gli scogli del ricordo.

**Passi che tornano altrove**

Se vedi che mi fermo lungo il viale  
come se fossi stanca del cammino,  
non correre in aiuto solidale  
amica mia, nel sole del mattino.

Sto ferma, ma il pensiero va veloce  
a un altrove di lenti passi insieme:  
mi sembra di sentire la sua voce,  
le sue battute di uomo che non teme.

Per evitare buche e "trabocchetti"  
noi andavamo cauti in questo viale  
col suo carrello e con i miei pacchetti.

Svaniva ogni paura nel sorriso.  
Mi precede il ricordo: torno a casa  
dove aleggia l'arguzia del suo viso.

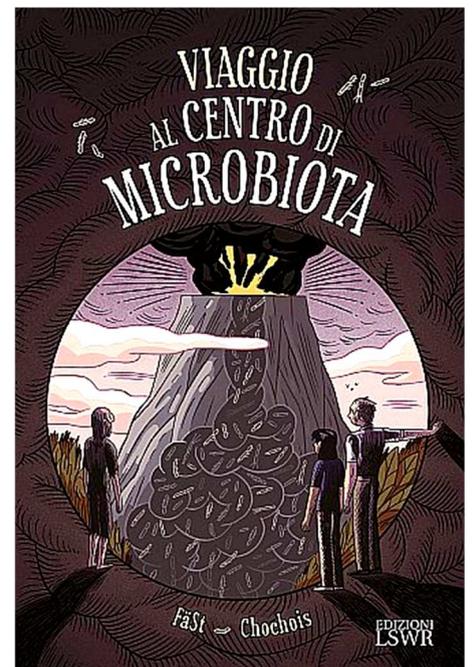
*Vanna Corvese*



**Una lettura per tutte le età**, dai giovanissimi agli adulti, sia perché aiuta a comprendere l'importanza del microbiota - che non ha ancora svelato tutti i suoi immensi segreti - per combattere le malattie ed evitare il loro presentarsi, sia come prenderci cura del microbiota tramite corretti stili di vita. Il graphic novel *Viaggio al centro del microbiota* spiega cos'è e perché è importante per la nostra salute, sia fisica che mentale, e presenta, con un linguaggio semplice, le ultime conoscenze sull'ecosistema microbico.

**In questo fumetto**, Microbiota è un'isola nel Pacifico. Quando un multimilionario decide di sviluppare un cocktail di batteri destinato ad aiutare l'umanità a vivere meglio e più a lungo, l'Eubiosa, i giornalisti accorrono alla presentazione. Uno di loro, Alice Sentina, è decisa a far capire al suo ospite che le conseguenze di questo organo sono più diffuse di quanto lui possa immaginare. Con la metafora di un viaggio in un'isola incontaminata, il gruppo di reporter, alla scoperta della storia e delle attività quotidiane del nostro microbiota, mostrerà (tra avventure e anche situazioni di pericolo): come è nato il microbiota, oltre 4 milioni di anni fa; che funzioni svolge; la connessione tra cervello e intestino, dove abbiamo oltre 200 milioni di neuroni (quasi quanto quelli della corteccia cerebrale di un cane o di un gatto); come il benessere del microbiota può avere connessioni con il presentarsi di tumori. Questo graphic novel è perciò il frutto dell'incontro tra due mondi, quello della scienza e quello dell'arte. Con la sceneggiatura del giornalista e docente "FäSt" e con le illustrazioni dell'artista specializzata in illustrazione scientifica Héloïse Chochois, nasce dalla volontà di condividere con il grande pubblico, in maniera divulgativa e pedagogica, lo stato attuale delle conoscenze sull'ecosistema microbico che portiamo sopra e dentro di noi. Il microbiota è, infatti, un autentico protagonista della nostra salute, fisica e mentale, ma la perdita di resilienza e di diversità di questo ecosistema gioca un ruolo chiave nelle nostre malattie. Occorre quindi conoscere bene il microbiota, per preservarlo e di prendersene cura. Solo così potremo prenderci cura anche della nostra salute.

**È una lettura utile** per imparare a nutrirsi meglio e per comprendere i corretti stili di vita da adottare: solamente in questo modo potremo tutelare l'ecosistema del nostro microbiota, così come dovremmo tutelare un altro ecosistema. Il nostro, molto più grande: la Terra. Nel testo non mancano, infatti, i parallelismi tra questi due mondi, così importanti per la nostra sopravvivenza ma troppo spesso trascurati.



**FäSt - Chochois**  
*Viaggio al centro del microbiota*  
Edizioni Lswr, pp. 180 euro 19.90

**Non solo aforismi**

*Ida Alborino*

**UOMINI CONTRO**

*Homo homini lupus*  
una massima secolare  
una massima attuale  
con stragi reiterate.

Uguaglianza  
e fratellanza  
son principi  
sacrosanti.

A parole  
riaffermati  
ma nei fatti  
dissacrati.

Ogni giorno  
nuovi fatti  
ci riportano  
alle origini.

I conflitti risvegliati  
con odi inveterati  
paesi bombardati  
con corpi straziati.

Omicidi efferati  
son pane quotidiano  
le donne ammazzate  
i giovani bullizzati.

Molti bimbi violati  
da pedofili incalliti  
molti bimbi involati  
in vicende mai chiarite.

Nella Genesi  
il fratricidio  
nel Vangelo  
l'infanticidio.

Come marchio indelebile  
il peccato originale  
un destino di barbarie  
più che mai persistente.



## Antifascisti meridionali

Con questo quarto volume della collana dei Quaderni, prosegue, con altre 19 biografie, la realizzazione del coraggioso e meritevole «progetto editoriale e di ricerca», intrapreso nell'aprile del 2021 da Guido D'Agostino e Silvio de Majo, rispettivamente presidente dell'Istituto Campano e già docente di Storia contemporanea e di Storia economica, e inteso a «raccontare, ricostruire, interpretare l'antifascismo attraverso la vita dei suoi protagonisti». L'opera ha già offerto, attraverso la vita di personalità come Giorgio Amendola, Carlo Fermariello, Francesco Selvaggi, Maddalena Cerasuolo, Corrado Graziadei, i profili di significativi protagonisti di un antifascismo meridionale lungo, non limitato alle Quattro giornate di Napoli, al Sud e ai 20 mesi della Resistenza armata contro il nazifascismo. Accanto a queste figure di primo piano, emergono quelle di soggetti *minori* e controversi, ma con «una vita degna di essere ricostruita e raccontata, perché il fenomeno dell'opposizione al regime fascista e delle conseguenti persecuzioni è fatto anche dai percorsi individuali di migliaia di questi personaggi».

Luciana Cucari racconta la sorprendente vita di Luigi Castriota Scanderbeg che, uscito il 24 settembre 1943 dalla sua casa di Napoli per recarsi come di consueto al lavoro, non vi fece più ritorno. Fermato e deportato dai tedeschi, Luigi visse il resto della sua storia fra la prigionia nel campo di concentramento di Sparanise, la fuga da un treno in corsa, il nuovo arresto, l'adesione alla Resistenza in Valsesia, fino alla morte, durante l'offensiva nazifascista per la riconqui-

sta della zona. Non lascia meno sorpresi la vicenda, narrata da Bruno Amodeo, di Guglielmo Chianese che, trovandosi a Napoli in licenza, prese parte alle Quattro Giornate alla testa di una decina di giovani come lui. Ferito gravemente il 28 settembre 1943 nel tentativo di disattivare una mina collocata dai tedeschi sotto un ponte che collega Chiaiano con il Vomero, si salvò grazie al pronto intervento dei compagni. Dedicatosi quindi alla canzone napoletana, assunse, per distinguersi dal cantante Vittorio Chianese, il nome d'arte Sergio Bruni, con il quale sarebbe poi diventato famoso. All'episodio del 28 settembre del 1943 fu dedicata la canzone, da lui musicata, *Napule nun t' 'o scurdà*, scritta dal poeta napoletano Salvatore Palomba.

Si collega alla figura di Alberto Iannone, partigiano vittima, insieme con 5 operai, di un incidente sul lavoro nel gennaio del 1945, la vicenda, anch'essa narrata da Amodeo, della capuana Margherita Troili, partigiana combattente, laureata in economia, insegnante e dirigente politica, che partecipò al V Congresso del Partito comunista italiano nell'ambito della delegazione casertana guidata da Corrado Graziadei. Un primo piano, curato dal sottoscritto, di Clemente Piscitelli sottolinea il ruolo di protagonista, svolto dall'avvocato di Messercola, di una stagione iniziale della Democrazia Cristiana, tanto distante da quella che avrebbe portato quel partito sotto i colpi di Tangentopoli. Perseguitato durante il fascismo, Piscitelli, che a proposito della questione istituzionale si schierò per l'op-

### CAFFÈ IN LIBRERIA



**Istituto Campano per la storia della resistenza, dell'antifascismo e dell'età contemporanea «Vera Lombardi», *Resistoria Resistoria, Quaderni, 4 (28 settembre 1943 - 28 settembre 2022). Dalla memoria della libertà alla memoria che rende liberi: Profili di antifascisti napoletani, campani, meridionali, a cura di Guido D'Agostino e Silvio de Majo, Napoli, La Valle del Tempo, 2022, pp. 165, € 14,00***

zione repubblicana, prese parte, dal settembre del 1943, agli incontri fondativi del partito in Terra di Lavoro, fu membro della Consulta Nazionale e del CLN di Caserta e primo presidente della ricostituita amministrazione provinciale di questa città.

Paolo Franzese

## «Le parole sono importanti»

### REPUBBLICA

Uno squilibrio tra il ricco e il povero è il più vecchio e mortale alimento per tutte le Repubbliche.

Πλούταρχος Plutarco

Il vocabolo del secolo XV derivando dal raro *repùbrica* e da *repùblica*, *-res pubblica*, indica lo stato-governo. La Serenissima Repubblica di San Marino è la più antica repubblica esistente, la cui fondazione, risalente al 3 settembre 301 d.C., è attribuita al marmista dalmata Marino, sfuggito alle persecuzioni dell'imperatore Diocleziano. La definizione di Repubbliche marinare, coniata dalla storiografia ottocentesca, si riferisce a città portuali istituzionalmente oligarchiche quali Amalfi, Genova, Pisa, Venezia e così via, che, in conflitto tra loro per l'espansione commerciale, intorno al IX e X secolo, hanno conquistato onori e fama. In senso figurato, invece, *la Repubblica letteraria o litterarum*, riunisce uomini letterari di qualsiasi nazionalità o ideologia.

Le πόλεις (*póleis*, città) hanno rappresentato le prime forme di governo repubblicano. Il termine è sorto intorno al 380-370 a.C., allorché il filosofo Πλάτων (*Plátōn*, Platone) ha scritto la pregevole opera enciclopedica, con lo stile del dialogo, Πολιτεία (*Poli-téia*, La Repubblica). Il maturo Platone era immerso nel periodo storico nel quale era terminata, con la pace di Nicia, la guerra del Peloponneso tra Atene e Sparta, dominava, tra i Trenta Tiranni, il crudele Κριτίας (Crizia) e Σωκράτης (*Sōkrátēs*, Socrate) era stato condannato. Nei dieci libri concernenti essenzialmente le problematiche della

giustizia, protagonista Socrate in colloquio con vari amici, l'autore tenta di delineare lo Stato ideale. Nel Libro VI, ad esempio, egli ha affermato che solamente un politico-filosofo, quindi amante e conoscitore della σοφία (verità), può rappresentare lo Stato, realizzando il valore supremo del bene.

La Repubblica romana, aristocratica, iniziata quando il settimo re Lucio Tarquinio, detto Tarquinio il Superbo, è stato cacciato da Roma nel



# Shahrazād e i tanti re

Da una parte c'è Iago e dall'altra c'è Shahrazād. In mezzo la Parola. Essa può avvelenare gli animi o ammansirli, fissare su un punto le menti o distrarle, informare o disinformare, rendere eguali andando all'essenza o amplificare le diseguglianze. La Parola può essere vuota, e suonare come un cembalo rotto, o piena di armonie e ammalciare, essere fatale o salvare, ferire o guarire. La Parola va usata bene.

**Ho letto della missione di pace** del cardinale Zuppi e la cosa mi ha fatto sperare. Perché finora troppi Iago si sono alternati in questo conflitto russo-ucraino, mentre è necessario adoperarsi come Shahrazād. È questione di vita o di morte. Per tanti. Troppi. Non si tratta di narrare storie, è evidente, ma narrare possibilità, alternative per influire sugli animi dei decisori, fino a mutarne le pieghe più interne. Al contrario di Iago che avvelena l'animo di Otello insinuandogli il dubbio che lo porta a uccidere l'amata Desdemona, Shahrazād riesce a placare il re con l'uso della parola e la gestione sapiente dei tempi, sa quando fermarsi, non ha fretta, ogni incontro si protende verso il futuro, ogni parola è un appiglio vero e proprio alla salvezza sua e di chi ascolta. Lui non è consapevole del suo cambiamento. Tuttavia muta, incontro dopo incontro.

**Anche i re di questa guerra** devono mutare, modificare i punti di vista, lasciarsi irretire da una logica di pace. Non è cosa facile, non è un'impresa ricca di speranza. Ma anche Shahrazād sembrava destinata alla morte come le altre mogli. La scaltrezza e la forza della verità detta possono rendere possibile l'impossibile, raggiungibile l'irraggiungi-

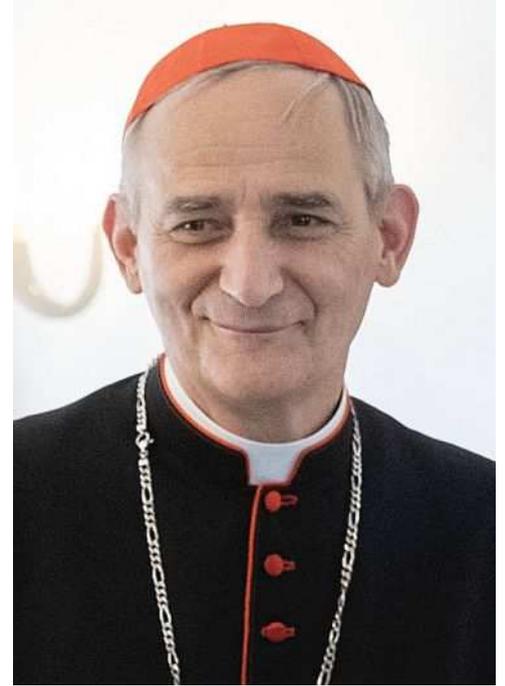
bile. Io sono certa che l'arcivescovo di Bologna utilizzerà la Parola andando ben oltre la semplice comunicazione e che riuscirà a incidere come uno scultore, a togliere il marmo di troppo, come diceva Michelangelo, a liberare la scultura dagli orpelli, lasciando il buono che c'è, scoprendo l'umanità nascosta o compromessa da paure, egoismi e vanaglorie.

**La missione del cardinal Zuppi** me ne ha fatte ricordare altre due. La prima riguarda Antonio Bello, vescovo di Molfetta, conosciuto come don Tonino che, ispiratore della missione di pace a Sarajevo, vi andò nel 1993. Il papa, allora, era Giovanni Paolo II. Don Tonino utilizzava le parole, spesso suoi neologismi, per smuovere gli animi e come mezzo per tracciare la strada di una spiritualità che lui chiamava *contemplativa* e usava espressioni che mostravano palesemente la rilevanza di ogni singolo vocabolo: *chiesa del grembiule*, per intendere una chiesa fatta di servizio per l'intera comunità; *teologia del volto* per intendere una chiesa di denuncia e di annuncio insieme. La seconda riguarda, invece, lo stesso Zuppi, che mostrò intuizione profetica e coraggio nel proporre una pace non disincarnata, ma coniugata con la realtà. Svolse, nel 1990, il ruolo di mediatore nelle trattative tra il governo del Mozambico e il partito di Resistenza Nazionale Mozambicana, impegnati in una guerra civile dal 1975. La mediazione, durata ventisette mesi, condusse alla firma degli accordi di pace di Roma nel 1992.

**Due uomini** con la dedizione totale al Verbo fattosi carne e una Chiesa, spesso vitu-

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura



perata che, però, prende a cuore situazioni conflittuali, riuscendo spesso a narrare immagini di una vita diversa, di rapporti diversi e di relazioni umane diverse.

**Potremmo chiedere a tutti gli altri** dove si sono nascosti e cosa stanno facendo per evitare il silenzio della morte. Forse dovremmo stanare gli stati laici e democratici per capire se stanno provando a costruire in maniera attiva e propositiva la pace tra Russia e Ucraina. Ma temo sia inutile. Essi sono muti.

Rosanna Marina Russo

509 a.C., è terminata quando *Gaius Iulius Caesar Octavianus Augustus* è diventato il primo imperatore, nel 31 a.C. Partigiana è stata la Repubblica della Val d'Ossola, durata 33 giorni, che si è distinta dalle altre quale «simbolo incorruttibile di generosità e di riscatto» (Sandro Pertini), contenente in embrione i valori di legalità e di libertà cui si è ispirata la nostra Assemblea Costituente per la stesura della costituzione. *Cộng hòa xã hội chủ nghĩa Việt Nam* è la Repubblica socialista del Vietnam, arricchita dalla pacifica convivenza di 53 popoli. Confessionali possono essere considerate le repubbliche islamiche e sono a basso livello di democrazia quelle monopartitiche, come la Repubblica Popolare Cinese.

**Nel periodo risorgimentale** i sacrosanti principi di unità, indipendenza e libertà sono stati valorizzati la prima volta dalla Giovane Italia, organizzazione politica insurrezionale e democratica fondata dal patriota-filosofo Giuseppe Mazzini, figlio di Maria Drago e del medico Giacomo. Egli, turbato dalla lettura delle foscoliane *Ultime lettere di Iacopo Ortis*, indossava abiti scuri, quale segnale luttuoso per la patria sfruttata. Nel mese di luglio 1831 ha diretto ogni sua energia per tramutare l'Italia in una repubblica democratica unitaria, fondata su uno stato centrale. La breve Repubblica Romana è durata dal 9 febbraio al 4 luglio 1849, per l'intervento militare francese di Luigi Napoleone Bonaparte.

**Il Partito Repubblicano Italiano**, avente come simbolo la foglia di edera, fondato nel 1895 è il più antico della storia della Repubbli-

ca. La nostra forma di stato repubblicana è scaturita dalla scelta fatta anche dalle elettrici, votanti per la prima volta, col referendum istituzionale indetto il 2 giugno 1946. Questo sistema politico, improntato a una democrazia rappresentativa, con temporanea elettività di cariche con poteri limitati, ha la forma giuridica di Repubblica parlamentare, secondo la quale, cioè, il governo necessita della fiducia del Parlamento, sia per la sua formazione che per la sua durata in carica.

**Nel linguaggio politico-giornalistico** è stata operata la distinzione tra prima e seconda Repubblica. Tra il 1946 e il 1994 vigeva la legge elettorale proporzionale e si sono contrapposti i partiti della Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano, frammentati e gradualmente scomparsi con la legge elettorale maggioritaria caratterizzante la seconda Repubblica. Dalla preferenza repubblicana, è scaturita la Costituzione, promulgata il primo gennaio 1948, fondamento solido di regole di libertà. Il primo articolo recita: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo». L'indispensabile dialettica tra lo Stato-soggetto, quale apparato centrale, e la sovranità popolare, designa inequivocabilmente il carattere sociale di una concezione del lavoro non più mercificata. Termino con un retto pensiero di Nilde Iotti: «Questa Repubblica si può salvare. Ma, per questo, deve diventare la Repubblica della Costituzione».

Silvana Cefarelli

## Un'esperienza collettiva

«Ma se non c'è nemmeno un cinema a Caserta»; gli appassionati lo ricordano sempre, quando non solo in città avevano chiuso tutte le sale (e in molti si affollava il Cineclub Vittoria anche 4 volte a settimana), ma addirittura quell'assenza dolorosa era utilizzata (1994, *Maniaci sentimentali* di Simona Izzo, in un dialogo tra Ricky Tognazzi e Alessandro Benvenuti) per ironizzare sulle difficoltà di un film. Dopo trent'anni è successo di nuovo: motivi diversi, la pandemia e lo *streaming*, che proprio dal Covid ha ovviamente tratto enorme forza, e, infine, l'incendio di fine agosto alla sala grande del Duel che ha danneggiato tutto il complesso del multisala. Però, diversamente da allora, la reazione della città è stata più pronta nei tempi, e, forse, speriamo, e nell'efficacia.

«Ci sarà una volta un cinema, quali risorse e quale futuro per la città di Caserta», questa la provocazione lanciata dall'associazione «Risorse & Futuro», presieduta da Andrea Della Selva: un incontro dibattito per parlare di nuovi modi, cinema moderni e comodi, opportunità e servizi intorno alle sale. Il dibattito è iniziato con due buoni auspici: il Teatro Don Bosco ha annunciato che in autunno partirà con una programmazione stabile che, come ha detto il direttore don D'Angelo, è «Un atto di buona volontà per dare alla città ciò che le spetta e di ribadire il ruolo educativo delle arti». Poi l'amministratore del Duel, il dottore Silvestro Marino, ha annunciato di voler lancia-

re un *crowdfunding* per il ripristino della struttura, «Non contribuzioni a fondo perduto, ma da convertire in ingressi al cinema». E se Massimo Santoro, presentando efficacemente le introduzioni meno tecniche, ha inglobato il senso della sala di cinema come elemento moderno della costruzione politica di comunità, Remigio Trucchio, alla sua maniera scoppiettante, ha presentato una serie di dati interessanti e sorprendenti. Le sale si stanno ripopolando, la voglia di cinema è rinata dopo il *lockdown*, lentamente ma costantemente (44 milioni di biglietti nel 2022 contri i 24 dell'anno precedente); non è vero che lo *streaming* e la TV tolgono mercato alle sale (anzi, quelli che più usano le piattaforme sono i più frequenti in sala); che i consumi di audiovisivi *battono* aperitivi e pizze fuori; e ancora più sorprendentemente sono i *teen* (14-17 anni) e i *generazione Z* (18-27) quelli che frequentano di più le sale. E confrontandosi con Simone Gialdini (Direttore Generale della Associazione Nazionale Esercenti Cinema) si è giunti a una specie di *identikit* della sala del futuro: non piccolissima di spazi, ma assai comoda, con grandi *performance* tecniche (video e audio), possibilità di prenotazione a distanza, benessere ambientale, servizi accessori, e, ovviamente, buona programmazione. Anche le opportunità di finanziamenti pubblici, di collaborazioni con le amministrazioni e, come promesso nel video messaggio di Fran-



cesco Rutelli, che ne è presidente, dell'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive, sono tasselli importanti nella costruzione di un nuovo progetto o nella intelligente riqualificazione di una struttura già esistente.

«Il cinema ci sarà sempre perché riunirsi per una esperienza collettiva emotivamente coinvolgente è un'esigenza che non smetteremo mai in quanto esseri umani, e le sale solo amplificatori delle emozioni e dei sentimenti». Il senso, l'augurio, è tutto qui, nelle parole da scolpire nella pietra di Edoardo De Angelis, uno dei tanti orgogli cittadini. E la speranza, oltre che nella sala dell'Unione Industriali affollata, è nelle parole degli interventi non programmati: «Non lasciamoci scorrere tutto addosso, non rassegniamoci a quello che non c'è!»; «Le nuove generazioni sono sorprendenti, a saperle ascoltare e a trattarle seriamente», e persino un «come si partecipa alla raccolta fondi per il Duel?».

«I film sono parole che diventano cose», ha sintetizzato di nuovo poeticamente De Angelis: speriamo che i dibattiti diventino sale da cinema.

Alessandro Manna

### Pianeta



## The Crowded Room

Oggi, 9 giugno, approdano su AppleTV+ i primi tre episodi della attesissima serie *The Crowded Room*, creata dallo sceneggiatore premio Oscar Akiva Goldsman. Dallo stampo thriller, detective story e drama, la serie vede come protagonisti alcuni dei nomi più famosi di Hollywood, tra cui Tom Holland (*Spiderman*), Amanda Seyfried (*Mamma Mia!*) ed Emmy Rossum (*Shameless*). Le vicende narrate sono ispirate a fatti realmente accaduti, tratte dal libro del

1981 *Una stanza piena di gente* di Billy Milligan, il quale fu arrestato alla fine degli anni '70 per il rapimento di tre studentesse e successivamente assolto per infermità mentale dopo la diagnosi di disturbo multiplo della personalità.

La serie racconta di Danny Sullivan (Tom Holland), un giovane con disturbi mentali, arrestato nel 1979 a New York dopo essere stato coinvolto in una sparatoria e interrogato dalla detective Rya Goodwin (Amanda Seyfried), la quale porterà a galla inquietanti dettagli del passato di Danny fino a giungere a una drammatica rivelazione. Sia attore protagonista che produttore della serie, Tom Holland ha rivelato che il ruolo di Danny Sullivan lo ha distrutto psicologicamente e che, al momento, ha bisogno di prendersi una pausa dal cinema. «Ora mi prendo un anno di pausa. Questo è il risultato di quanto sia stato difficile questo show», ha affermato Holland. *The Crowded Room* uscirà con un nuovo episodio ogni venerdì fino alla puntata finale del 28 luglio.

Giovanna Vitale



CLINICA  
VILLA DEL SOLE

150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

Caserta, Via Nazionale Appia 35  
Tel. 0823 251111

# Giovanni Truppi *Infinite possibilità per essere finiti*

Giovanni Truppi è un artista napoletano (ma romano d'adozione) in continua evoluzione. È l'epigono del cantautorato che un po' tutti abbiamo amato negli anni d'oro di tale attività ma che sempre più cospicue legioni di giovani e meno giovani provano a decostruire o a frammentare in altrettante personalissime e approssimative rappresentazioni. Truppi non concede niente. Neanche il minimo sindacale di quello che eufemisticamente parlando potrebbe rassomigliare a qualcosa di orecchiabile: per lui diventa l'orpello da cui diffidare per servirsi di un situazionismo quasi totale, una espressività che secondo lui può essere la fedele rappresentazione della difficile età dell'incertezza che tutti viviamo. In lui tutto può contribuire, dalla copertina ai suoni, dai collaboratori alle inserzioni di mix presi dalla realtà. Classe 1981, Truppi ha fatto anche il Festival di Sanremo e gli sono stati assegnati due premi, il Lunezia per il miglior testo in gara e il MEI, dedicato agli artisti provenienti dal mondo dell'indie. E nella serata delle cover, particolare non secondario, ha cantato *Nella Mia Ora di Libertà* di Fabrizio De André con Vinicio Capossela. Insomma Truppi insegue il suo stile e al quinto album in carriera *Infinite*



*possibilità per essere finiti* coniuga le sue varianti artistiche in 18 brani che vorrebbero autobiograficamente, e spesso ironicamente, provare in musica a rappresentare il suo mondo e le sue emozioni. Racconti di un quarantunenne che parla di nostalgia, di una collettività perduta, di assenza di grandi valori condivisi, di difficoltà obiettive di avere punti di riferimento anche su temi e valori eterni come l'amicizia, l'amore o i rapporti familiari. In molti casi affidandosi anche a un recitativo che rende ancora più evidente la sua poetica ricerca di senso. La



ricerca si vede già dalla copertina, un'opera partecipativa concepita da Aldo Giannetti, un creativo che al MAMbo di Bologna ha lasciato uno spazio su un muro a disposizione del pubblico. Un po' anche il desiderio di Truppi di indicare le "infinite possibilità" che la fantasia, i sogni e le esperienze di ognuno possono aiutare a generare.

Per quanto riguarda i contenuti si diceva di 18 tracce, tra strumentali, intermezzi e recitativi, che danno un saggio dell'idea del cantautore attuale secondo Truppi e compagnia. Un modo di spaziare senza limiti, che mette alla prova, a volte, anche il più volenteroso amante della musica (un esempio è il brano più involuto dell'album, *Amico*) ma, a onor del vero i messaggi ci sono e sempre diretti come in *Moondrone* e la lapidaria «a volte ho un'erezione quando al telefono ti dico ciao» che oltre al viatico della nuova intimità 2023 troverà sicuro sostegno in tanti estimatori di questa nuova via dei testi delle canzoni. Pane al pane e .... Evviva. Ma i momenti, gli intermezzi (i Donut) non sono che la punta dell'iceberg di un mondo in continua evoluzione che senz'altro Truppi vorrà continuare a perseguire. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

## Sabato 10 giugno

### TULLIO PIZZORNO

Mantovanelli live ore 21.30, Via G. Galilei 44 / 46 Caserta, info e prenotazioni: 377.9637645 - 377.6620826. Formazione: Tullio Pizzorno, Gino D'Ignazio, Aldo Fucile, Enzo Faraldo, Lello Petrarca. Evento su prenotazione, formula drink 10 euro, formula apericena 20 euro.

### ORCHESTRA DA CAMERA DI CASERTA

Ore 17.30 Reggia di Caserta Cappella Palatina. Orchestra da Camera di Caserta, Antonino Cascio direttore, Paolo Carlini fagotto. Musiche di Domenico Cimarosa, Wolfgang Amadeus Mozart, Franz Joseph Haydn. Compreso nel biglietto di visita agli appartamenti fascia oraria dalle 17.00 costo 3 euro intero, 2 ridotto + 1 euro se si prenota online.

## Domenica 11 giugno

### WIND YOUNG ENSEMBLE

Ore 11.00 Teano Museo Archeologico di Teanum Sidicinum, in concomitanza con la Mostra Ohnezeit/Anima Arcaica di Maurizio Dusio. Ore 18.30 Capua Chiesa di San Giovanni a Corte, in concomitanza con la Mostra L'Arte ridà vita a S. Giovanni a Corte di Gustavo Delugan. Wind Young En-

# Live!

Paolo Russo

semble dell'Orchestra da Camera di Caserta: Antonio Troncone flauto, Pierdavide Falco oboe, Emanuele Palomba clarinetto, Alfonso Valletta fagotto, Giovanbattista Cutolo corno. Ingresso libero.

## Martedì 13 giugno

### WIND YOUNG ENSEMBLE

Ore 20.00 Sessa Aurunca Cappella del SS. Rosario. Formazione come sopra. Musiche di Haydn e Mozart. Ingresso libero

## Giovedì 15

### VIVO FEST VI EDIZIONE

Ristorante Il Cortile Via Galilei 24 Caserta a partire dalle ore 21.00, ingresso 13 euro, info e prenotazioni 338 2982950 - 339 6859469. La serata prevede l'esibizione di Ykap, Gennaro Vitrone, Francesco di Bella. Un reading di Michela Savoia che presenterà il suo libro *Di Vento e d'Infinito*. Conducono e presentano Tonia Cestari e Raffaele Calvanese.

## Venerdì 16

### GUAPPECARTO'

Villa di Donato, Piazza Sant'Eframo Vecchio Napoli, biglietto unico: 20 euro, ridotto: 10 euro, info 345.7069148. I Guappcartò nascono a Perugia come musicisti di strada nel 2004. Durante una loro performance, la celebre attrice Madeleine Fischer se ne innamora artisticamente e chiede loro di comporre una colonna sonora per un suo film di imminente realizzazione. Proprio la creazione di quei brani porta i giovani artisti a decidere di credere totalmente nelle proprie capacità. Da subito i Guappcartò si fanno amare non solo dal pubblico che incontrano, ma anche da critici e musicisti che trovano in loro un altissimo senso di libertà stilistica e una profonda poetica musicale. Ad oggi, dopo 19 anni dalla nascita, i Guappcartò hanno realizzato 4 dischi più uno in collaborazione con la cantante Neripè, e si sono esibiti in più di 1500 concerti in tutta Europa. La band: 'O Malamente - violino, Dr. Zingarone - fisarmonica, Frank Cosentini - chitarra, Mr. Braga - contrabbasso, 'O Scugnizzo - batteria.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di Caserta Eventi. Per altri aggiornamenti [facebook.com/CasertaEventiNews](https://facebook.com/CasertaEventiNews)

## Uno scudetto d'amore

Adesso Concettina non ha più alibi. Da più di un anno Mimi le aveva chiesto di ritornare insieme, ma lei aveva fatto sempre la difficile. Mimi amava troppo Concettina e in tutti i modi glielo aveva fatto capire. Lei, però, un poco perché era indecisa, un poco perché Mimi non dimostrava affatto di essere la persona giusta per lei, faceva trascorrere il tempo invano. Concettina, come si suol dire, «*si tirava troppo la cazzetta...*». L'estate scorsa, però, al termine di un'uscita con amici, Mimi le diede un ultimatum: «*Allora, dimmi tu quando ritornerai con me!*». E fu qui che Concettina commise un errore grande, rispondendo «*Vabbè, allora ci rimettiamo insieme quando il Napoli vince lo scudetto!*». Concettina non segue molto lo sport in generale e il calcio in particolare. Si fidava molto però di Nunziatina, una sua cara amica, che aveva un fidanzato grande tifoso di calcio. Nunziatina aveva saputo che erano ben 33 anni che il Napoli non vinceva lo scudetto e che chissà quando ne avrebbe vinto un altro.

**Vai a fidarti delle amiche.** Non è successo che il Napoli quest'anno ha vinto il suo terzo scudetto? Mimi, felicissimo, non stava più nella pelle. Stavolta, Concettina non aveva più nessun alibi. E giovedì 4 maggio, mentre si festeggiava lo scudetto, nel suo quartiere Mimi, insieme agli amici, festeggiava con botti, bengala e bandiere anche perché Concettina finalmente sarebbe stata sua.

**Si è festeggiato** anche nel Rione dove abita Concettina, ma qualcuno, oltre a botti e fuochi d'artificio, ha sentito anche grida: sono volate parole grosse tra Concettina e Nunziatina, che non ripetiamo certo qui. Ma vi assicuriamo che sono state pronunciate parole pesanti, e forse non solo, perché sulla bandiera azzurra del Napoli che aveva Nunziatina qualcuno ha notato delle macchioline di sangue. I maligni dicono che quello è stato il «*chiarimento*» che hanno avuto le due ragazze e che Nunziatina aveva tanti graffi in faccia e sulle braccia. Naturalmente, Nunzia-



tina ha minimizzato dicendo che quel sangue era il prezzo che si s'era dovuto pagare perché lo scudetto ritornasse a Napoli. Alla fine, però, in mezzo al trambusto della festa, con una città invasa di colori e bandiere, travolte dalla gioia collettiva, anche Concettina e Nunziatina hanno fatto pace. Anzi, adesso che Concettina sposerà il suo Mimi, ha chiesto a Nunziatina di farle da comare al matrimonio.

**Insomma, dopo le "mazzate"**, il finale è di quelli che danno fiducia. Come dire: e vissero tutti felici e contenti. E siamo felici anche noi per lo scudetto del Napoli. Abbiamo solo un desiderio, oltre a quello di fare gli auguri agli sposi (auguri, Concettina e Mimi!) e auguri immensi al Napoli per il suo straordinario successo: quello di rivincere presto. Non vogliamo aspettare ancora tanti anni.

**A proposito**, Concettina e Mimi hanno detto che quando avranno un figlio, lo chiameranno Diego. Chissà perché.

Gino Civile

### Basket Serie D

## L'epilogo

Sarà questo fin settimana a decidere quali saranno le due squadre promosse al prossimo campionato di Serie C? È possibile, visto che è in programma Gara-5, ma tutto sarà dipeso da quale sarà stato l'esito di Gara-4 di metà settimana. Fino a Gara-3 c'è stato molto equilibrio in occasione delle due semifinali ed entrambe hanno avuto punteggi finali molto ravvicinati. Dopo Gara-3, la Pall. Antoniana conduceva 2-1 sul Bk Solofra e la formazione del C.E. Barra conduceva 2-1 sulla Pol. Matese. I matesini, dopo aver perso le due gare sul campo di Barra, hanno vinto in casa Gara-3 rimettendo in discussione l'esito finale della serie. Ma la notizia più importante è stata la prima sconfitta subita da Barra in tutta la stagione, tra stagione regolare e fasi successive fino ai play-off. Merito ai matesini che hanno approfittato del turno interno e che naturalmente hanno vissuto questa partita come «*ultima spiaggia*», visto che un insuccesso avrebbe aperta la strada della promozione alla squadra partenopea. 69-63 il risultato finale per i matesini che comunque, in entrambi i confronti in campo avverso, avevano già sfiorato il successo cedendo in tutti e due le occasioni di misura. Se Barra

ha saputo contare sul solito incontenibile Fiore 25, ben assistito da Conforto 11 ed Alaimo 10, la Pol. Matese ha avuto un grande Valentin Strukov 18, ben supportato da un continuo Mataluna 15 ed un ritrovato Fenoglio 15. Per Barra, prove sottotono per Tredici (miglior realizzatore del campionato) e di Michele Marino, molto limitato nel suo utilizzo. Cosa altro avranno escogitato in settimana, per la Gara-4, i due coach Monteleone (Barra) e Centore (Matese)? Di sicuro sarà stata una gara molto intensa, con i matesini che avranno cercato di portare la serie a Gara-5 ed il Centro Ester che avrà voluto «*chiudere i conti*».

**Grande equilibrio anche nell'altra semifinale** tra Pall. Antoniana e Bk Solofra che in Gara-3 hanno dato vita a una partita dove hanno prevalso le difese: infatti, l'Antoniana ha finito per prevalere col punteggio di 56-49. È comunque questo un successo che ha consentito alla squadra di S. Antonio Abate di portarsi sul 2-1 ed avere in settimana la possibilità di chiudere i giochi. Coach Festinese (Antoniana) cercherà di limitare ancora una volta l'attacco irpino, imbavagliando i soliti fratelli Esposito, Grieco, Del Basso e De Blasi. Come risponderà coach

Senatore per il Bk Solofra che invece dovrà trovare le giuste soluzioni per Fiorillo, Mandarinò, Salvatore e Amodio, per limitarne la potenzialità? Massima attenzione, dunque, su tutti i fronti, ma onestamente queste quattro squadre meritano in blocco l'accesso alla categoria superiore.

Gino Civile

### Questo è ...

(Continua da pagina 2)

quentatissimi corsi di lingua e cultura ebraiche. Don Franco, oltre a innumerevoli qualità, ha anche il vizio di leggere *Il Caffè*. Lunedì scorso l'ho chiamato (ogni tanto lo faccio per il piacere di sentirlo e per ribadire che non mi pento del peccato d'invidia commesso quando, un 15 agosto di qualche anno fa, mi disse «*Ma no, io sono qui in terrazza - nota: al 7° piano dell'Istituto Salesiano di Via Morghen, a Napoli - a godermi il Golfo e il sole*») e lui mi ha *vigorosamente* invitato a scrivere della vergogna che a Caserta non ci sia un cinema. Be', essere *profetico* è del tutto nelle sue corde, ma sta volta è stato addirittura evocativo.

Giovanni Manna

# Scudetto di plastica

La plastica è la principale causa di inquinamento del nostro pianeta. Ha origine dal petrolio, che produce inquinamento in ogni fase della sua lavorazione: estrazione, trasporto, stoccaggio, raffinazione. E continua a intossicare il pianeta anche dopo, a causa dei residui della produzione e durante lo smaltimento. Senza considerare i danni collaterali dovuti ai frequenti incidenti che coinvolgono petroliere e piattaforme petrolifere.

Elena Tioli, *Vivere senza supermercato*

**Due eventi quasi in contemporanea:** il 4 giugno scorso è stata disputata l'ultima partita del Napoli in calendario nella 38ª giornata del campionato di calcio di serie A; mentre, all'indomani, è stata celebrata la Giornata Mondiale dell'Ambiente, a 50 anni dalla sua istituzione voluta dall'Assemblea Generale dell'ONU durante la Conferenza di Stoccolma il 5 giugno 1972. Il titolo provocatorio, che niente vuol togliere al merito della squadra del Napoli che ha vinto il Campionato italiano di calcio né vuole sottrarre qualcosa alla gioia dei tifosi napoletani, intende invece accendere i riflettori su un *effetto collaterale* causato dai materiali utilizzati nei festeggiamenti che si sono protratti per intere settimane.

**L'azzurro delle bandiere** che drappeggiano ancora i balconi e i festoni che coprono le facciate dei palazzi riflettono i colori del cielo, ma l'effimera aria di festa donata dalle tonnellate di rotoli di plastica utilizzata per le decorazioni che hanno invaso ogni strada del centro storico ha un elevato impatto ambientale e un costo alto per il suo smaltimento. Di contro, è alla portata di tutte le tasche il costo/Kg dei lunghi festoni bianchi e azzurri messi in commercio dall'industria e offerti anche dal mercato on-line. I materiali impiegati per gli striscioni sono eterogenei, ma pochissime sono le deco-



razioni di carta (facilmente deteriorabile, ma più ecologica) e di stoffa in fibra naturale (eco compatibile, ma costosa). In massima parte si tratta di plastica o pannelli di *tessuto-non-tessuto* (TNT).

**Per quanto riguarda quest'ultimo materiale**, il WWF ci dice che non è facilmente riciclabile, per cui va buttato tra i rifiuti indifferenziati (non riciclabili). Per il corposo capitolo della plastica, bisogna discernere tra le varie tipologie, di cui elenchiamo le principali sigle: PET, PVC, LDPE, PP (polipropilene), PS (polistirene) e HDPE. Quest'ultima, il Polietilene ad Alta Densità, utilizzata anche per creare bottigliette, i loro tappi e gli imballaggi alimentari, è la più sicura e riciclabile se il contenitore è pulito. Non è forse questa la sede per demonizzare tutte le materie plastiche che, in vari campi, ricoprono un ruolo insostituibile, ma io poco mi fiderei della coscienza ecologica delle "ditte" estemporaneamente sorte al fine di allestire le decorazioni stradali in occasione della festa del Napoli. Chissà dove finiranno i chilometri di festoni rimossi tra qualche giorno o che le intemperie strapperanno via dai balconi!

**Il nostro Ambiente ne pagherà le conseguenze.** Personalmente avrei preferito stendere alla finestra una bandiera o un cartello di carta con i colori del Napoli, come si usava una volta. La squadra sarebbe risultata ancora più grande con tanti tifosi rispettosi dell'Ambiente, *plastic free*, e la vittoria ugualmente bella.

Luigi Granatello



**CLINICA  
VILLA DEL SOLE**

**Via Nazionale Appia, 35  
81100 Caserta  
Tel. 0823 251111**

*La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.*

*La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.*

*Il personale, umano e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.*

**150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:**

<i>Medicina Generale</i>	<i>Chirurgia Vascolare</i>	<i>Ortopedia e Traumatologia</i>
<i>Cardiologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>	<i>Ostetricia e Ginecologia</i>
<i>Chirurgia Generale</i>	<i>Oculistica</i>	<i>Urologia</i>

**PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:**  
*Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio*

**AMBULATORI DI:**

<i>Endoscopia Digestiva Completa</i>	<i>Urologia</i>
<i>Dermatologia</i>	<i>Cardiologia</i>
<i>Medicina Interna</i>	<i>Oculistica</i>
<i>Ostetricia e Ginecologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>




V

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**TTICA  
OLANTE**

**Optometria  
Contattologia**

**New** Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

**Via Ricciardi 10, Caserta  
TeleFax: 0823 320534  
3899262607**



[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com) [info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



«Pensiamo che la sostenibilità si fondi su attrattori culturali molto significativi come la Reggia di Caserta, uno dei più importanti, non solo in Regione Campania, ma nel mondo». Così l'assessore regionale al Turismo e alla Semplificazione Felice Casucci, intervenuto alla Reggia di Caserta alla conferenza di presentazione della sesta Randonnée Reale Borbonica in programma domenica 17 settembre. Con l'assessore, Tiziana Maffei, direttore generale della Reggia di Caserta, il sindaco del Comune di Piana di Monte Verna Stefano Lombardi e Giuseppe Gallina, vicepresidente Audax Randonneur Italia, delegato Randonnée asd Cambia. La manifestazione, inserita nelle Celebrazioni Vanvitelliane, è organizzata dall'associazione sportiva dilettantistica di promozione sociale Campania Bici, acronimo Cambia, in collaborazione con la direzione della Reggia di Caserta. Piana di Monte Verna è il luogo di partenza e arrivo. I percorsi sono due e misurano rispettivamente circa 200 e 100 km.

## La bianca di Beatrice



I dettagli della manifestazione sono stati illustrati da Giuseppe Gallina, vero motore dell'evento: «Per la prima volta l'iscrizione è aperta a non tesserati e a ciclamatori con e-bike, ovviamente in possesso di certificato medico. Entrambi gli itinerari prevedono il transito nel sito Unesco del Parco della Reggia di Caserta e le sue articolazioni, il Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio,



l'Oasi Wwf San Silvestro, l'attraversamento dei Ponti della Valle e le sorgenti del Fizzo ad Airola. Si attraverserà il borgo di Casertavecchia, che rappresenta anche il punto più alto del percorso. Quindi, Sant'Agata de' Goti, Airola, Ruviano. A questo punto i percorsi si divideranno. Quello breve, attraversando Caiazzo, farà ritorno a Piana di Monte Verna, mentre l'altro procederà per Piedimonte Matese, Alife, Vairano, Pietravairano, Roccaromana, Baia e Latina, Dragoni e Alvignano. Quindi, rientro a Piana di Monte Verna. Lungo il percorso sono previsti punti di controllo e di ristoro dove si potranno trovare prodotti tipici». E ha poi aggiunto: «Nei giorni precedenti all'evento ci sarà una campagna di sensibilizzazione al tema ambientale con Plastic Free. Al termine del percorso, poi, un attestato esclusivo di partecipazione legato alle Celebrazioni Vanvitelliane».

Per la direttrice Maffei: «Le attività realizzate in collaborazione con il territorio attraverso il bando partecipato per le Celebrazioni Vanvitelliane stanno facendo emergere sempre più l'interesse della comunità al proprio patrimonio in relazione all'eredità lasciata dal grande architetto». Stefano Lombardi, sindaco del comune di Piana di Monte Verna, così è intervenuto: «La Randonnée Reale Borbonica rappresenta una importantissima opportunità per il nostro bellissimo paese, naturalmente vocato al turismo lento e sostenibile. Avere la possibilità di ospitare centinaia di ciclamatori si tradurrà inevitabilmente in una vetrina per Piana di Monte Verna e per il territorio in generale. La nostra città ha delle particolarità che vanno valorizzate e fatte conoscere». A portare i saluti del sindaco di Caserta Carlo Marino l'assessore alla Cultura Enzo Battarra: «Sono convinto che l'attività fisica svolta pedalando tra bellezze monumentali e paesaggistiche sia un fondamentale strumento di benessere e conoscenza del territorio».

Maria Beatrice Crisci